

ANTONIO BERTI

a cura di Armando Biancardi

Antonio Berti nacque a Venezia il 17 gennaio 1882; morì settantatreenne a Padova l'8 dicembre 1956 e fu sepolto nella tomba di famiglia a Venezia.

Il suo primo incontro con le Dolomiti avviene a Cortina d'Ampezzo, appena diciassettenne, nell'agosto 1899, dove da capocorda, con l'amico Marco Geiger, scala con decisione improvvisa il Cristallo.

Sarà un inizio che per lungo tempo non conoscerà soste. Se prendiamo ad esempio l'attività dei primi dieci anni (1899-1909), vediamo effettuate, oltre al Cristallo, la doppia traversata della Torre Grande di Averau e l'Averau Alto, la Croda da Lago propriamente detta, il Campanile di Federa, la Punta Adele e una vicina piccola punta vergine, la Punta di Ambrizzola. Poi, eccolo al Becco del Mezzodì, alle pareti Est e Sud del Bacchettono (prime ascensioni), al Campanile di Fontana d'Oro, al Cadin degli Elmi e al Cadin di Vedòrcia, alla parete orientale del Baffelàn (prima discesa e prima salita). E ancora, alla Punta Maria di Val Giralba (prima ascensione e traversata), al Torrione innominato di Cima d'Auronzo dove effettua la prima ascensione battezzandolo Torrione Carducci.

L'importante è sottolineare come tutte indistintamente fossero state compiute senza guide, spesso in prima ascensione assoluta o in prima ascensione italiana, qualche volta ripetute subito appresso da solo.

Quali furono i primi compagni di questo decennio? Ecco allora i nomi di Marco e Benno Geiger, Orazio De Falkner, Luigi Tarra, Giuseppe Palatini, Mariano Rossi, Maria e Gino Carugati con Francesco Valtorta e ancora altri. La posizione di Antonio Berti, fin dall'inizio, è quella di un pioniere e di un apostolo. I suoi compagni portano alcuni dei primi nomi che compaiono nella cronache alpinistiche venete. A poco più di trent'anni ha all'attivo una settantina di prime ascensioni.

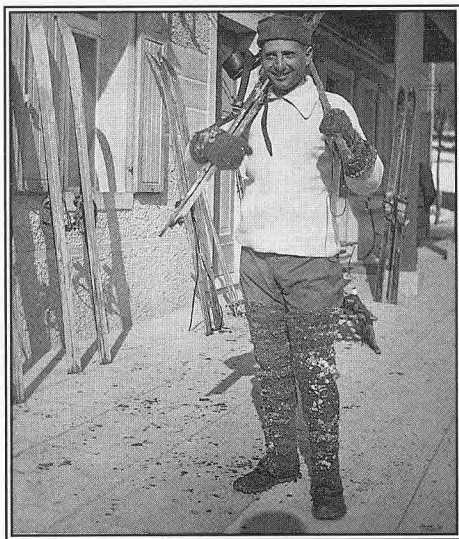
Già dal 1908 è accolto nelle file del CAAI primo veneto che sia entrato a farne parte.

Siamo nel 1914 e Antonio Berti si sposa. In viaggio di nozze egli sale con la moglie la Torre Wundt, nei Cadini di Misurina, e rimarrà quella la sua cima più cara. La sua fedele compagna gli darà tre figli: Sandro, Camillo, Tito.

Da tempo Antonio Berti si è laureato brillantemente in medicina ed è diventato medico primario dell'Ospedale Civile di Vicenza (dove resterà per 33 anni) e, a Padova, libero docente di Patologia speciale medica e di Clinica medica generale. Incredibilmente, montagna e professioni così impegnative, gli lasciano ancora lo spazio per essere autore di monografie e di trattati scientifici in materia medica.

E anche qui si distingue diventando socio dell'"Istituto di Scienze, Lettere e Arti".

La sua passione per la montagna però non conoscerà attenuanti. Fede ed entusiasmo negli ideali alpinistici continueranno a caratterizzarlo. Le sue case di Vicenza, Padova, Venezia diverranno il punto di ritrovo per gli alpinisti "top" che portano o sono venuti a raccogliere



Antonio Berti
sciatore (1913).

